- nella **zona sud** della città di Siracusa, compreso il vecchio quartiere di Ortigia, è operante la compagine "Bottaro-Attanasio", storicamente contrapposta ai gruppi "Nardo", "Aparo", "Trigila". Risulta guidata da Alessio Attanasio (detenuto). Nei confronti di suoi affiliati nonché di appartenenti al gruppo satellite "della Borgata" l'azione di contrasto è stata particolarmente incisiva;
- nell'**area settentrionale** del capoluogo opera il gruppo di Santa Panagia[72]. Risulta collegato ai gruppi "Nardo", "Aparo" e "Trigila". Tramite Sebastiano Nardo rappresenta in Siracusa gli interessi della famiglia catanese di cosa nostra facente capo a Benedetto Santapaola. Ad organico ridotto, il sodalizio ha limitato la sua sfera d'azione poiché decimato dall'azione di contrasto.

Con riguardo al traffico degli stupefacenti sono emersi collegamenti tra organizzazioni criminali operanti nel territorio della provincia, ramificate in altre province siciliane nonché in Campania, Puglia e Germania; alcune indagini hanno accertato che i principali rifornimenti di droga provengono dalla Calabria[73]. La locride, in particolare, si evidenzierebbe quale centro di smistamento per tutti i tipi di droghe, pesanti e leggere, destinate al vasto mercato della Sicilia Orientale. L'attività di spaccio di droga sarebbe gestito anche per mezzo di pusher non inseriti nelle organizzazioni mafiose che godrebbero di un'autorizzazione alla vendita, a condizione del riconoscimento di parte dei proventi.

I gruppi mafiosi risultano attivi nel gioco d'azzardo e nell'usura. In particolare, il settore degli apparecchi da gioco è risultato appannaggio della criminalità organizzata che, tramite figure di collegamento inserite nel circuito legale e grazie ad accordi di natura economico-criminale, si è garantita il monopolio della distribuzione dei videogiochi sul territorio cittadino.

Con riguardo alle estorsioni, le organizzazioni criminali sembrano ancora orientate a perseguire la strategia che privilegia l'imposizione di una "tangente" di minore entità, estesa alla generalità degli operatori economici, in alle piccole e medie imprese.

Le indagini di polizia giudiziaria confermano, inoltre, l'interesse dei gruppi mafiosi locali nella creazione di imprese, specialmente nel settore edilizio e del movimento terra; si segnalano sia il sostegno invisibile offerto dai capitali illeciti che la capacità di aggiudicarsi illecitamente appalti pubblici e privati.

La zona montana confinante con la provincia di Ragusa appare interessata dall'abigeato, talvolta gestito da malviventi legati ad associazioni di tipo mafioso e presumibilmente finalizzato alla macellazione clandestina.

La provincia di Siracusa risente anche dell'incidenza della criminalità diffusa, accentuata dall'esistenza di fenomeni di marginalità e di devianza. La delinquenza minorile è talvolta legata ad organizzazioni di livello superiore, come nel caso del "gruppo della borgata Santa Lucia", in accertate relazioni operative con la compagine "Attanasio".

Le coste siracusane rappresentano un approdo naturale per migranti clandestini. La criminalità connessa all'immigrazione è attiva anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

Dal 7 marzo 2013 il Comune di Augusta è sotto amministrazione straordinaria, per effetto dello scioglimento disposto per infiltrazione mafiosa.

---

[72] Che prende nome dal quartiere siracusano di provenienza della maggioranza dei suoi aderenti ove sono posti la base operativa ed il centro della sua zona di influenza.

[73] L'operazione "*Itaca*" del 24 luglio 2012 ha individuato una l'organizzazione, contigua al gruppo "Bottaro-Attanasio", che si riforniva di stupefacenti in Calabria, per poi piazzarli sul mercato del capoluogo.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 febbraio 2013 – Siracusa – La Guardia di Finanza, unitamente alla Polizia Ambientale del comune di Siracusa, ha sottoposto a sequestro, in due distinti interventi, due aree adibite a discariche abusive, estese complessivamente per circa 20.000 mq., nelle quali sono stati rinvenuti circa 350 metri cubi di rifiuti, anche pericolosi. Nell'ambito delle attività, sono state altresì denunciate 4 persone per violazione delle norme in materia ambientale.

8 maggio 2013 - Provincia di Siracusa - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Knock Out*", ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone (13 in carcere, fra cui 4 già detenute, e 5 ai domiciliari) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, detenzione illegale di armi ed altro. I destinatari del provvedimento avrebbero partecipato e collaborato ad una associazione operante a Cassibile (SR), affiliata al gruppo "Trigila" e collegata al gruppo "Nardo".

13 maggio 2013 – Siracusa - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, responsabili di associazione a delinquere, frode, truffa, e reimpiego di proventi derivanti dal reato di truffa ed ha sottoposto a sequestro 2 immobili, riconducibili a due elementi dell'organizzazione, e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa tre milioni di euro.

15 giugno 2013 - Siracusa - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di estorsione commessa con l'aggravante dell'art. 7 L. 203/91 per l'appartenenza o contiguità ai gruppi "Bottaro-Attanasio" e "Cappello".

2 luglio 2013 – Augusta (SR) e Carlentini (SR) – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Morsa 2*", portata a termine dall'Arma dei Carabinieri nel 2011 nei confronti di appartenenti al gruppo "Nardo", ha eseguito accertamenti patrimoniali nei confronti di 2 soggetti che hanno consentito l'arresto di uno di essi per associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti. Nell'ambito dell'attività sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e società, per un valore complessivo di oltre quattrocentomila euro.

12 settembre 2013 - Siracusa - La Polizia di Stato, nell'ambito di indagini relative allo sbarco avvenuto il giorno precedente presso il porto di Siracusa di 199 migranti di asserita nazionalità siriana ed egiziana, precedentemente prelevati da un barcone in difficoltà nelle acque siciliane, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 5 cittadini egiziani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto riconosciuti quali scafisti del natante dai clandestini. Il 14 settembre successivo inoltre è stato eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altri 3 soggetti (2 egiziani ed 1 palestinese) per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

23 settembre 2013 – Siracusa e Melilli (SR) – La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro 2 immobili, 2 automezzi e numerosi depositi bancari, titoli e polizze vita, per un valore complessivo di oltre 3.500.000 euro, riconducibili a 2 soggetti facenti parte della comunità dei c.d. "caminanti", ai quali, contestualmente, è stata applicata la misura della sorveglianza speciale per due anni.

11 ottobre 2013 - Siracusa - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in una estorsione al titolare di un autosalone di Pachino (SR) e di traffico di sostanze stupefacenti. Uno dei soggetti, in passato, era stato ritenuto contiguo al gruppo "Trigila".

6 novembre 2013 - Siracusa - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 2 persone, ritenute responsabili di illecita concorrenza ed intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso di cui all'art. 7 legge nr. 203/91. Nei confronti di uno degli arrestati è stato eseguito il sequestro preventivo di una ditta di costruzioni operante nel settore dei servizi cimiteriali.

10 novembre 2013 - Lentini (SR) - L'Arma dei Carabinieri ha fatto irruzione in un casolare ove erano stati localizzati i latitanti Calogero Carmelo e Vincenzino Mignacca, inseriti nell'elenco dei "latitanti pericolosi" del Ministero dell'Interno. Nella circostanza Calogero Carmelo Mignacca si è immediatamente arreso, mentre il fratello Vincenzino, alla vista degli operanti, si è suicidato, esplodendosi un colpo di pistola alla testa.

21 novembre 2013 - Catania e Lentini (SR) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un pregiudicato, ritenuto responsabile di trasferimento fraudolento di valori. In particolare, gli operanti hanno proceduto al sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di 18.000.000 di euro a lui intestati e riconducibili ad un detenuto, esponente di spicco del gruppo "Nardo".

19 dicembre 2013 – Siracusa – La Guardia di Finanza ha eseguito accertamenti patrimoniali nei confronti di 4 soggetti, di cui uno, già tratto in arresto e condannato per associazione di tipo mafioso. Nell'ambito dell'attività è stata sottoposta a sequestro una società del valore di circa 160.000 euro.

PROVINCIA DI TRAPANI

Le dinamiche criminali non fanno registrare significativi cambiamenti. Cosa nostra conserva l'originario grado di strutturazione secondo il consolidato modello corporato, sebbene manifesti una certa flessibilità in conseguenza dell'incessante e incisiva attività info-investigativa e giudiziaria. Risulta immutato il profilo criminale del latitante Messina Denaro Matteo, capo del mandamento di Castelvetrano e rappresentante provinciale di Cosa nostra trapanese, esponente più autorevole di Cosa nostra siciliana, che riesce ad imprimere l'orientamento e le linee strategiche di politica criminale all'intera organizzazione criminale.

La citata linea di stabilità conferisce all'organizzazione la possibilità di mantenere un basso profilo criminale e di infiltrare i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario per ottenere il monopolio di settori remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici, dai quali l'organizzazione trae vitali risorse finanziarie; non trascurabile appare, inoltre, il ricorso all'imposizione estorsiva, seppur mediata da minacce di basso profilo.

Le attività d'indagine danno conto, infatti, di uno stato di quiete apparente[74] ed hanno evidenziato strategie criminali tese al mantenimento e al supporto logistico dei latitanti nonché alla ripresa del traffico, anche internazionale, di stupefacenti.

Risulta invariata la suddivisione in quattro mandamenti (Alcamo, Castelvetrano, Mazara del Vallo e Trapani) nonché la leadership dei capi delle famiglie e dei mandamenti stessi.

Il "mandamento" di Alcamo, che comprende le "famiglie" di Castellammare del Golfo e di Calatafimi, per posizione geografica, ha più risentito dell'influenza palermitana[75]. Il controllo del territorio appare ancora nelle mani della famiglia "Melodia"[76], che sembra privilegiare le relazioni politico-mafiose.

Il "mandamento" di Castelvetrano comprende anche le "famiglie" di Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa. L'elevato spessore e leadership della famiglia mafiosa "Messina Denaro" gli attribuisce un ruolo centrale negli equilibri di Cosa nostra, sia a livello provinciale che in ambito regionale.

Il "mandamento" di Mazara del Vallo77, che comprende anche le "famiglie" di Marsala, Salemi e Vita, costituisce ancora oggi un importante riferimento nel panorama di Cosa nostra trapanese.

Il "mandamento" di Trapani, che comprende anche le "famiglie" di Erice, Paceco e Valderice, pur avendo perso la centralità assunta in passato con la reggenza dei "Minore"78, ha conservato una forte "dignità" criminale attraverso la figura dell'attuale capo "mandamento", il boss Virga Vincenzo (detenuto in regime differenziato) ed il "reggente" Pace Francesco (anch'egli in regime differenziato), mantenendo saldi collegamenti con l'imprenditoria e il mondo politico.

Nonostante la forte azione repressiva delle Forze di Polizia, l'organizzazione mafiosa continua a detenere il controllo delle più significative attività criminali.

---

[74] Con il differimento nel tempo di azioni criminose eclatanti, potenzialmente in grado di attirare l'attenzione degli investigatori.

[75] In particolare, dei "corleonesi" e del confinante mandamento di San Giuseppe Jato (PA).

[76] Come evidenziato anche dall'operazione "Crimiso"conclusa Polizia di Stato il 19 giugno 2012, che ha consentito di ricostruire l'organigramma e le attività delittuose delle famiglie mafiose di Alcamo (TP) e di Castellammare del Golfo (TP), svelando la forte pressione estorsiva in pregiudizio di imprenditori operanti nel settore dell'edilizia e di esercenti commerciali, titolari di bar e ristoranti.

[77] Già retto dal boss Agate Mariano, deceduto il 3 aprile 2013.

[78] I quali annoveravano qualificatissime relazioni con i catanesi "Santapaola".

Le indagini giudiziarie hanno confermato l'esistenza di una "imprenditoria mafiosa" soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra ed in quello delle forniture[79], ove Cosa nostra è riuscita a creare condizioni pressoché monopolistiche; più in generale, si confermano gli interessi mafiosi verso i settori della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri e verso lo sviluppo di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.

Nell'ambito delle investigazioni tese a scompaginare le fila di Cosa nostra ed a colpirne le componenti sia militari che imprenditoriali, oltre che ad aggredire quei soggetti ritenuti latori di direttive provenienti dallo stesso latitante, il 13 dicembre 2013, nell'ambito dell'operazione "Eden", la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la DIA hanno dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 30 persone[80] (28 in carcere e 2 domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione e intestazione fittizia di beni o aziende aggravati dalle modalità mafiose. Le attività investigative hanno documentato la vitalità del mandamento mafioso di Castelvetrano, che esercitava un capillare controllo del territorio ed un sistematico ricorso a metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico, anche attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa.

La famiglia di Campobello di Mazara, tra le più attive del mandamento trapanese di Castelvetrano (sotto la diretta influenza del Messina Denaro), già oggetto dell'operazione "*Campus Belli*"[81] è stata interessata, unitamente alla consorteria di Salemi, dall'indagine "*Mandamento*"[82], che ha consentito di documentare l'infiltrazione di Cosa nostra nelle attività economiche delle province di Trapani, Agrigento e Palermo, attraverso la sistematica acquisizione dei lavori per la realizzazione degli impianti di produzione delle energie rinnovabili, i cui proventi venivano in parte destinati alle esigenze di sostentamento del latitante castelvetranese. In particolare, è emerso come il pervasivo controllo delle attività economiche e produttive fosse conseguito attraverso sistematiche estorsioni in danno degli imprenditori locali ed il ricorso all'intimidazione delle società concorrenti.

Particolare interesse continua a rivestire il traffico di stupefacenti provenienti dalla penisola iberica e dal Marocco. La provincia si conferma stabile crocevia di qualificate attività di narcotraffico. Sembrano ancora attuali, peraltro, i collegamenti tra le cosche di Castellammare del Golfo e Cosa nostra americana.

Si evidenzia, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nell'attività di narcotraffico e nell'attività vessatoria.

Il controllo mafioso del territorio è attuato attraverso la minaccia e l'intimidazione (incendi, danneggiamenti) mentre si ricorre alla commissione di omicidi solo come "extrema ratio", in linea con la strategia di "mimetizzazione" dell'organizzazione.

Attività investigative hanno documentato l'infiltrazione anche nel settore della erogazione di finanziamenti pubblici, in particolare in quello degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Le cointeressenze criminose tra politici e imprenditori locali hanno nel tempo delineato il quadro dei rapporti di natura politico-affaristica nel trapanese. Si segnala lo scioglimento dei Consigli comunali di Campobello di Mazara[83].

---

[79] Primo fra tutti quello della produzione e della vendita di calcestruzzo.
[80] Fra cui la sorella ed il cugino del latitante Matteo Messina Denaro.
[81] Il 16 dicembre 2011.
[82] Conclusa il 7 dicembre 2012 dall'Arma dei Carabinieri.
[83] Il Consiglio comunale di Campobello di Mazara risulta sciolto dal 30 luglio 2012.

Sul versante del contrasto all'illecita accumulazione di patrimoni si segnalano specifiche attività investigative finalizzate alla disarticolazione del circuito relazionale ed economico riconducibile al latitante Messina Denaro Matteo. Il 19 gennaio 2012[84] la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro anticipato di beni, ai fini della confisca, nei confronti di un pregiudicato mafioso ritenuto personaggio chiave nella gestione della latitanza di Messina Denaro Matteo. Il 27 settembre 2012, a Trapani, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un altro provvedimento di sequestro anticipato di beni nei confronti di un imprenditore contiguo al latitante. Il 9 aprile 2013, a Trapani ed in altre province italiane, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un nuovo sequestro anticipato di beni nei confronti di due imprenditori per un valore complessivo di oltre 30.000.000 di euro. Le indagini societarie e patrimoniali hanno evidenziato l'attività di infiltrazione in vari settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo della provincia di Trapani. I destinatari del provvedimento avrebbero rappresentato per Cosa nostra l'interfaccia imprenditoriale che, a partire dal 2001, sotto l'egida del latitante Matteo Messina Denaro, avrebbe posto in essere azioni di condizionamento nelle fasi di aggiudicazione degli appalti e nell'esecuzione di opere e forniture. In particolare, l'organizzazione avrebbe controllato l'aggiudicazione di importanti appalti tra i quali i lavori per la ristrutturazione del porto di Trapani, condotti dal 2001 al 2005, anche in occasione della "Louis Vuitton Cup" e quelli previsti per il ripristino della funivia Trapani-Erice. La misura patrimoniale che ha inciso in maniera più significativa è stata la confisca di beni per circa 1.500.000.000 di euro ultimata il 2 aprile 2013 nei confronti di un imprenditore del settore della produzione alternativa di energia elettrica, fotovoltaica ed eolica. L'attività d'indagine ha evidenziato una contiguità dell'imprenditore agli interessi dell'associazione mafiosa Cosa nostra, anche tramite rapporti con soggetti della consorteria mafiosa del trapanese vicini al latitante Matteo Messina Denaro. L'8 ottobre 2013 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro beni nei confronti di cinque persone, ritenute legate al latitante Matteo Messina Denaro. Le indagini hanno accertato la derivazione illecita del patrimonio riconducibile ai destinatari del provvedimento, alimentato con conferimenti provenienti dalle attività criminali della famiglia mafiosa di Castelvetrano e di Campobello di Mazara; è stato, altresì accertato che i soggetti erano riusciti, per nome e per conto della locale consorteria mafiosa, a monopolizzare il mercato olivicolo della valle del Belice. Il 5 dicembre 2013, infine, nell'ambito di una ulteriore attività di indagine, sono stati sottoposti a sequestro beni per oltre 50 milioni di euro nella disponibilità anche di un gruppo imprenditoriale ritenuto legato ad esponenti di Cosa nostra.

Nel periodo in esame non si è registrata l'operatività di organizzazioni criminali strutturate, diverse da quelle riconducibili a Cosa nostra, nonostante si registri una forte presenza di stranieri, per la maggior parte provenienti dal nord Africa e dall'Est europeo. Allo stato, non si hanno riscontri in ordine a cointeressenze della criminalità organizzata locale nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sebbene il territorio provinciale continui ad essere interessato dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, con flussi migratori provenienti dal nord Africa che hanno riguardato, soprattutto, le coste dei comuni di Marsala e Mazara del Vallo.

[84] Nella provincia di Trapani.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 febbraio 2013 – Trapani, Castellammare del Golfo (TP), Alcamo (TP) – La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un sequestro società e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 6.600.000 di euro, riferibili ad un soggetto già condannato nel 2011 per associazione mafiosa.

2 aprile 2013 – Trapani – La DIA ha ultimato l'esecuzione di un provvedimento di confisca di beni che ha riguardato il patrimonio di un imprenditore del settore della produzione alternativa di energia elettrica, fotovoltaica ed eolica. Il valore dei beni confiscati, consistenti in numerose società, beni mobili e immobili e disponibilità finanziarie, ammonta a circa 1 miliardo e 500 milioni di euro. Le indagini hanno evidenziato una contiguità consapevole e costante dell'imprenditore agli interessi dell'associazione mafiosa Cosa nostra, anche tramite rapporti con soggetti della consorteria mafiosa del trapanese vicini al latitante Matteo Messina Denaro.

9 aprile 2013 - Trapani ed altre province italiane - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un sequestro anticipato di beni nei confronti di due imprenditori per un valore complessivo di oltre 30 milioni di euro. Le indagini patrimoniali hanno evidenziato che le attività economiche dei suddetti erano poste in essere sotto l'egida di Cosa nostra quale espressione delle strategie di aggressione al sistema degli appalti voluto dal Messina Denaro Matteo nell'ultimo decennio.

30 aprile 2013 – Marsala (TP) – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Adam*", ha tratto in arresto 6 persone di origine siriana, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati oltre 15.000 Kg. di hashish provenienti dal Marocco e la motonave sulla quale era stivata la droga.

5 settembre 2013 - Trapani - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone (una delle quali già detenuta), ritenute responsabili di estorsione aggravata nei confronti di un imprenditore, titolare di una ditta operante nel settore della raccolta dei rifiuti, nonchè attuale presidente provinciale di Confindustria di Trapani.

8 ottobre 2013 - Castelvetrano (TP), Campobello di Mazara (TP) e Sesto Calende (VA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro beni nei confronti di 5 persone, ritenute legate al latitante Matteo Messina Denaro. Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro 4 aziende operanti nel settore della produzione olivicola, beni mobili, immobili, rapporti bancari e polizze assicurative per un valore stimato di circa 38 milioni di euro. Le indagini hanno accertato la derivazione illecita del patrimonio riconducibile ai destinatari del provvedimento, alimentato con conferimenti provenienti dalle attività criminali della famiglia mafiosa di Castelvetrano e di Campobello di Mazara; si è, inoltre, accertato che i soggetti erano riusciti, per nome e per conto della locale consorteria mafiosa, a monopolizzare il mercato olivicolo della valle del Belice.

Novembre 2013 - Provincia di Trapani - La Guardia di Finanza ha sottoposto a confisca beni mobili, immobili, aziende e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 8.000.000 di euro, nella disponibilità di un imprenditore trapanese, risultato essere contiguo alla famiglia mafiosa Accardo di Partanna, già tratto in arresto nel giugno 2009 per il reato di estorsione.

13 novembre 2013 - Provincia di Trapani - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un sequestro di beni nei confronti di un affiliato alla famiglia mafiosa di Paceco (TP). Il provvedimento ha riguardato appartamenti, magazzini, terreni agricoli, un'impresa agricola, 2 polizze assicurative e 22 rapporti bancari per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro.

5 dicembre 2013 - Trapani, Palermo, Milano e Roma - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, con contestuale notifica di misure di prevenzione personali, nei confronti di 2 soggetti, figli di un boss detenuto in regime differenziato e nipoti del latitante Messina Denaro Matteo. Il provvedimento ha riguardato anche i figli di un imprenditore palermitano ritenuto contiguo a Cosa nostra. Le indagini patrimoniali hanno fatto emergere il ruolo dei primi due, quali referenti del gruppo imprenditoriale riconducibile alla famiglia dell'imprenditore, attiva anche nel settore degli investimenti immobiliari e commerciali per conto del vertice operativo di Cosa nostra in tutta la Sicilia occidentale. Tra i beni oggetto della misura figurano quote e partecipazioni azionarie di una società titolare di negozi di abbigliamento ubicati in due importanti centri commerciali di Trapani e Palermo, autovetture di lusso e conti correnti bancari e postali, per un valore complessivo stimato in oltre 1.000.000,00 di euro. Contestualmente la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato un ulteriore ingente compendio immobiliare, nella titolarità del medesimo gruppo imprenditoriale, consistente in numerose società, quote societarie, un appartamento, conti correnti e deposito titoli, polizze vita, diverse autovetture e motoveicoli, un'imbarcazione di m. 26,5, per un valore complessivo stimato di circa 50.000.000 di euro.

13 dicembre 2013 – Trapani - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la DIA, nell'ambito dell'operazione "*Eden*", hanno dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 30 persone (28 in carcere e 2 domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione e intestazione fittizia di beni o aziende aggravati dalle modalità mafiose. Fra i destinatari del provvedimento figurano la sorella ed il cugino del latitante Matteo Messina Denaro. Nel corso dell'operazione è stato, altresì, sottoposto a sequestro preventivo il capitale sociale insieme al complesso dei beni aziendali di una società di costruzioni. Le attività investigative hanno documentato la persistente vitalità ed operatività del mandamento mafioso di Castelvetrano, accertando i ruoli verticistici ricoperti dagli esponenti della famiglia Messina Denaro, il capillare controllo del territorio e il sistematico ricorso ai metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa. Inoltre, è stato accertato il sostentamento economico ed il supporto logistico finalizzato a garantire lo stato di latitanza di Matteo Messina Denaro, sul conto del quale è stato confermato il ruolo apicale in seno all'organizzazione mafiosa.

ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
3.749.813	22.990,18 Kmq	163 Ab./Kmq	287

PAGINA BIANCA

REGIONE TOSCANA

La Toscana è contraddistinta da una realtà economica florida che favorisce la penetrazione tanto delle organizzazioni criminali di tipo mafioso autoctone che di quelle straniere.

Le attività investigative condotte nel 2013 hanno confermato la presenza di singoli esponenti e di strutturate proiezioni di tradizionali consorterie mafiose, attive nel narcotraffico, nel racket delle estorsioni e nell'usura, ma anche nell'acquisizione di appalti pubblici ed attività commerciali, funzionali al reimpiego dei capitali illeciti delle organizzazioni di riferimento.

La migrazione di soggetti pregiudicati provenienti dalle regioni del sud Italia è stata, peraltro, favorita nel tempo anche dall'obbligo di soggiorno in comuni della regione cui sono stati sottoposti elementi indiziati di appartenere alle medesime organizzazioni.

Sono, infatti, presenti gruppi legati alla Camorra e, in specie, ai c.d "casalesi", da tempo interessati ad alcuni settori di investimento particolarmente redditizi e, da ultimo, anche al comparto della gestione delle sale gioco dedicate alle cc.dd. "*slot machine*".

Nel capoluogo regionale, è stata accertata la presenza di interessi illeciti da parte di personaggi vicini al clan camorristico dei "Terracciano" dediti al riciclaggio, all'usura e all'estorsione, nonché elementi di un gruppo camorristico riconducibile al clan "Saetta".

Nella provincia fiorentina è stato eseguito un decreto di sequestro di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto napoletano di elevata pericolosità. Tra i beni sequestrati figura il "Caffè Bonetti" sito in Firenze, piazza dei Pitti nr. 61.

Nella provincia di Lucca e, in particolare, nella zona della Versilia, risultano operative propaggini riconducibili ai clan "Belforte" di Marcianise (CE) e "Saetta"[2], attive nel settore delle estorsioni e dell'usura. Proprio con riguardo a quest'ultima espressione camorristica, significativa è l'operazione "*Habibi*", che si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti di origine campana, al vertice del menzionato sodalizio, responsabili dei reati di usura ed intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di conti correnti, conferimenti societari, beni immobili ed altro[3].

---

[1] 7 febbraio 2013 - Napoli e Firenze - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestra di beni mobili ed immobili - emesso dal Tribunale di Napoli - per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto napoletano di elevata pericolosità sociale e gravato da precedenti penali per associazione per delinquere, violazione legge sugli stupefacenti, favoreggiamento della prostituzione, violazione legge sulle armi ed altro. Tra i beni sequestrati figura il "Caffè Bonetti" sito in Firenze, piazza dei Pitti nr. 6.

[2] 2 agosto 2012 - Lucca - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di Vincenzo Saetta, già appartenente al disciolto clan camorristico "Giuliano". In particolare, dall'indagine è emerso come il Saetta fosse a capo di un gruppo malavitoso avente base operativa a Viareggio (LU) e dedito all'erogazione di denaro a commercianti locali in difficoltà finanziarie (tra i quali i titolari di alcune attività sul litorale massese), applicando tassi di restituzione del 100%.

[3] 22 febbraio 2013 - Viareggio (LU) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Habibi*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti di origine campana, al vertice del gruppo camorristico "Saetta", operante in Versilia, responsabili dei reati di usura ed intestazione fittizia di beni. Le attività investigative hanno consentito di riscontrare che il sodalizio, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale, era dedito anche all'intestazione fittizia di beni. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 11 conti correnti intestati ed i conferimenti societari nella società "Edilizia Arcobaleno", pari a 50.000,00 euro, 11 conti correnti intestati ed un'immobile-civile abitazione, ubicato in Viareggio, 8 conti correnti, partecipazione nella società "Le manie s.r.l." pari a 10.329,00 euro, il 50% di 6 immobili siti a Napoli, 1 motociclo ed altro, beni confiscati il 23 marzo successivo.

Inoltre, l'operazione "*Talking Tree*", ha dimostrato come alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) siano ancora costretti ad una contribuzione periodica o tassazione parallela in favore dei "casalesi", in particolare delle famiglie "Schiavone-Iovine-Russo[4]".

Nella provincia di Arezzo pregressi riscontri investigativi hanno evidenziato l'operatività di soggetti facenti capo al clan partenopeo "Bardellino". La provincia, unitamente ad altre zone del territorio nazionale, è stata interessata da una complessa indagine nei confronti di affiliati e fiancheggiatori del clan dei "casalesi", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso5.

Nell'ambito di una complessa indagine nei confronti di affiliati al clan camorristico "Belforte", operante nel comune di Marcianise (CE), sono stati sottoposti a sequestro, nella provincia di Livorno, beni riconducibili agli indagati, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni mobili e immobili, con l'aggravante del metodo mafioso[6].

---

[4] 28 febbraio 2013 - Caserta, Firenze, Napoli, Lucca, Prato, Pisa e Massa Carrara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Talking Tree"*, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione e porto illegale di armi da sparo, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, ricettazione ed altri gravi reati. La complessa attività investigativa rappresenta l'epilogo di una prolungata indagine che ha svelato gli interessi economici gestiti dal clan "Iovine", in alcuni comuni casertani, nonché nel comprensorio della Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria "contribuzione periodica" o "tassazione parallela" da parte di alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) e a , a favore di esponenti del clan dei "Casalesi", riconducibili alle famiglie "Schiavone", "Iovine" e "Russo". Tra gli arrestati figura un noto imprenditore campano, domiciliato a Carrara (MS), riferimento del clan dei "casalesi" nell'area della Versilia, colpito da un ulteriore provvedimento restrittivo il 5 luglio successivo, come di seguito citato. Inoltre è stata eseguita una misura cautelare personale nei confronti di 4 soggetti, tra i quali l'esponente di vertice della famiglia camorristica "Saetta", responsabili del tentato omicidio di un cittadino rumeno, avvenuto il 25.10.2011. 4 marzo 2013 - Lucca, Viareggio (LU), Gricignano d'Aversa (CE), Succivo (CE) - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione *"Jeppson"*, ha sottoposto a sequestro beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 600.000 euro, risultati nella disponibilità di 3 soggetti campani riconducibili al clan dei casalesi, attivi in Versilia nel settore alimentare. I predetti soggetti si sono resi responsabili dei reati di trasferimento fraudolento di valori ed omessa denuncia delle variazioni patrimoniali.

[5] 9 aprile 2013 - Caserta, Arezzo, Napoli, Pesaro e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati, affiliati e fiancheggiatori del clan dei casalesi, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare, per la prima volta, il ruolo verticistico, all'interno del sodalizio, ricoperto da Carmine Schiavone, figlio del più noto Francesco (*"Sandokan"*), di delineare i ruoli affidati a ciascuno degli appartenenti al *clan*, di individuare il canale di reimpiego dei capitali illecitamente accumulati per mezzo di operazioni finanziarie attraverso società di capitali nello Stato di San Marino, di acclarare l'interesse del sodalizio ad inserirsi nella gestione della ricostruzione post-terremoto nell'area abruzzese e di appurare il tentativo del gruppo criminale di creare una struttura "satellite" in Emilia Romagna. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un ammontare di circa 2 milioni di euro.

[6] 17 dicembre 2013 - Province di Caserta, Livorno, Roma, Sassari e Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, alcuni dei quali affiliati al *clan* "Belforte", ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni mobili e immobili, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, avviata a seguito della denuncia presentata da un dirigente dell'ASL di Casertar appresenta la prosecuzione dell'operazione che, il 7.11 u.s., ha già portato all'esecuzione di 11 o.c.c. a carico di imprenditori, funzionari pubblici della sanità locale, nonché di un Consigliere Regionale della Campania ed ha consentito di individuare i *prestanome* dell'organizzazione criminale ai quali venivano intestati i beni e di accertare che le società coinvolte - operanti nei settori della vigilanza privata e della raccolta dei rifiuti - e alcuni conti correnti bancari riconducibili al citato clan, erano dislocati sia nel territorio nazionale che in Lussemburgo. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un sequestro preventivo ai fini della confisca di beni mobili e immobili, per un ammontare complessivo di circa 30 milioni di euro.

La provincia di Siena, il 27 maggio 2013, è stata interessata da un sequestro di beni mobili ed immobili e disponibilità finanziarie, riconducibili a esponenti di spicco del clan "Mallardo"[7].

Le recenti attività investigative hanno interessato personaggi riconducibili ai clan "Terracciano", "Catapano/Passarello" ed "Ascione/Birra", che hanno radicato, nella provincia di Prato, interessi economici nella gestione dei locali notturni, del gioco d'azzardo, nonché nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti, anche con collegamenti e proiezioni estere, segnatamente in Turchia, Romania, Francia, Spagna e Marocco.

La Toscana si conferma luogo di latitanza e di stabile dimora per esponenti dei più qualificati sodalizi campani colpiti, nel corso degli ultimi anni, da provvedimenti restrittivi8.

Cosa Nostra, pur non essendo fortemente radicata in Toscana, ha, tuttavia, mostrato significativi segnali di infiltrazione nel territorio regionale, confermando la sua propensione ad investirvi proventi illeciti. Significativo è il sequestro di beni disposta dall'Autorità giudiziaria di Palermo, per un valore di oltre 15 milioni di euro, riconducibili a 5 imprenditori affiliati alla "famiglia" mafiosa di Porta Nuova, già destinatari nel 2009 di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, poiché ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e favoreggiamento. Molti dei beni oggetto del citato provvedimento si trovano in Toscana ed, in particolare, a Prato, Firenze, Lucca, Livorno e Sinalunga (SI)9.

Un altro settore particolarmente "appetibile" per le organizzazioni mafiose è rappresentato dai giochi e dalle scommesse. A titolo esemplificativo, basti pensare che nel solo anno 2012 in Toscana l'ammontare delle giocate ha superato la soglia dei 5 miliardi di euro.

La presenza di soggetti legati alla 'Ndrangheta, è stata registrata in tutte le province della Regione ed, in specie, in quelle di Firenze, Prato, Lucca, Siena e Massa Carrara dove hanno evidenziato la loro operatività, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite. Anche la 'Ndrangheta sembra avere indirizzato i propri interessi nel settore del gioco *on line* e delle *video slot*. Infatti, l'operazione "*Black Monkey*", conclusa nel gennaio 2013 dalla Guardia di Finanza ha consentito di sottoporre a sequestro beni per un valore di oltre 90 milioni, nonché di trarre in arresto 29 soggetti appartenenti ad un'associazione a delinquere capeggiata da un boss *'ndranghetista* che, dalla provincia di Ravenna, dirigeva sul territorio nazionale ed estero, anche attraverso estorsioni e sequestri di persona, un'intensa attività illecita nel settore del gioco *on line* e delle *video slot* manomesse. I citati provvedimenti hanno interessato, tra le altre, anche la regione Toscana.

Nella provincia di Firenze si segnala la presenza di elementi riconducibili alla 'ndrina dei "Farao-Marincola'" di Cirò Marina (KR) e, recentemente, a quella dei "Pesce" di Rosarno (RC), come confermato dall'operazione "*Lupus in Fabula*", portata a termine dalla Guardia di Finanza

---

[7] 27 maggio 2013 - Siena, Napoli, Giugliano in Campania (NA), Lusciano (CE), Bacoli (NA), L'Aquila, Potenza, Roma - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e disponibilità finanziare, per un valore complessivo di oltre 17.000.000 di euro, illecitamente acquisito da 3 esponenti di spicco del clan "Mallardo", già tratti in arresto. Il patrimonio risultava essere intestato a 20 soggetti, di cui 2 minorenni, "prestanomi" dei soggetti in parola. Nell'ambito dell'attività sono state denunciate 25 persone, responsabili di trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante dell'art. 7 del D.L. 152/91.

[9] 30 gennaio 2013 - Siena, Sinalunga (SI), Firenze, Livorno, Pisa, San Giuliano Terme (PI), Prato, Camaiore (LU), Palermo, Castellana Sicula (PA), Polizzi Generosa (PA), Cerda (PA), Cefalù (PA), Partinico (PA), Sciacca (AG), Cairo Montenotte (SV), Valleggia (SV) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni per un valore di oltre 15.000.000 di euro, riconducibili a 5 soggetti, già destinatari nel 2009 di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere in quanto responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e favoreggiamento personale, con l'aggravante dell'art. 7 del D.L. 152/91.

nel novembre 2013, con il sequestro di beni riconducibili a 4 soggetti affiliati a quest'ultimo clan.

Nella provincia di Massa Carrara, la presenza di soggetti legati ai sodalizi 'ndranghetisti è confermata dall'esecuzione, in data 25 gennaio 2012, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto dimorante in Villafranca in Lunigiana (MS), ritenuto partecipe ad un'associazione mafiosa e, in particolare, appartenente al "locale" dell'"Ariola" (frazione di Gerocarne) comprendente le famiglie "Emanuele", "Gallace", "Loiello" e "Maiolo".

La provincia di Livorno è stata interessata dall'operazione "*Athena*" che, il 10 luglio 2013, si è conclusa con l'esecuzione di misure cautelari personali nei confronti di affiliati alla 'ndrina dei "Fontana", sottoponendo a sequestro beni per un valore complessivo di circa 33 milioni di euro.

Le attività investigative espletate nel 2013 dalle Forze di polizia hanno evidenziato investimenti immobiliari della criminalità calabrese a Pistoia e Montecatini Terme (PT), nella fattispecie del clan "Piromalli - Molè" di Gioia Tauro (RC)[10].

La cosca "Crea" di Reggio Calabria ha evidenziato proiezioni operative nella provincia di Siena. L'operatività della 'Ndrangheta in Toscana si esercita anche nel favoreggiamento della latitanza di sodali provenienti dall'area di origine, nel settore dell'illecito smaltimento rifiuti e nel riciclaggio. In particolare, nell'area lucchese è ormai radicata la presenza di alcuni esponenti delle cosche calabresi, tra le quali spicca quella dei "Mancuso" di Limbadi (VV), attive soprattutto nel reinvestimento di capitali illeciti nel locale mercato immobiliare. Inoltre, è stata documentata la dinamicità su quel territorio di soggetti collegati alla cosca "Facchineri" di Cittanova (RC), attiva nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura.

È stata segnalata la presenza di proiezioni della criminalità organizzata pugliese, spesso attiva nel settore degli stupefacenti in piena sinergia con gruppi criminali albanesi.

La criminalità di matrice straniera evidenzia appendici criminali albanesi, romene, montenegrine, africane, cinesi, dell'Europa dell'est e sudamericane. I settori privilegiati riguardano il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione - ove si assiste al crescente dinamismo di compagini spesso a formazione multietnica - nonché l'immigrazione clandestina, il riciclaggio, la produzione e la vendita di prodotti con marchi contraffatti, i reati contro il patrimonio (in particolare furti).

Più precisamente:

- la criminalità cinese è legata alla forte presenza di immigrati cinopopolari, soprattutto nelle province di Firenze e Prato, ove operano stabilmente numerosi calzaturifici, pelletterie, laboratori tessili e manifatturieri gestiti da cinesi. In tale contesto, si registra l'operatività di gruppi criminali che talvolta assumono le connotazioni tipiche dell'associazionismo mafioso. I delitti commessi sono principalmente intraetnici, con particolare riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera irregolare (anche minorile) nelle aziende di produzione di manufatti. Si evidenzia la crescente operatività di tali compagini, strutturate in modo verticistico ed inclini all'uso della violenza, anche nel comparto dello sfruttamento della prostituzione di connazionali, esercitata prevalentemente in appartamenti privati. E' in espansione il fenomeno delle bande giovanili, costituite anche da minori, che si dedicano prevalentemente ad attività estorsive e predatorie intraetniche. L'esistenza di più consorterie criminali cinesi emergenti - prevalentemente nell'area pratese - determina spesso l'insorgere di contrasti per il conseguimento del

[10] 11 settembre 2013 - Montecatini Terme (PT), Buggiano (PT), Cerreto Guidi (FI), Palmi (RC), Gizzeria (CZ), Sellia Marina (CZ), Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ) - La Guardia di Finanza e la DIA, nell'ambito dell'operazione "*Ammit*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, risultati appartenere alla *'Ndrangheta*, e sottoposto a sequestro l'intero patrimonio, costituito da 8 società, 29 immobili, 10 autovetture e 141 rapporti bancari, finanziari e cassette di sicurezza, per un valore complessivo di quasi 44.000.000 di euro.

predominio ambientale. Tale dinamica si esprime con l'imposizione di una sorta di "protezione", ovvero perpetrando rapine ed estorsioni in danno di elementi inseriti nei gruppi avversi, oppure ancora attraverso la sottrazione ai c.d. "custodi" di altri gruppi dei connazionali irregolari tenuti in appartamenti e pronti per essere consegnati ai "parenti", previa corresponsione di considerevoli somme. I gruppi criminali cinesi, inoltre, si caratterizzano per la loro capacità di riciclare denaro "sporco" in modo rapido, attraverso l'acquisizione di esercizi commerciali, immobili e l'utilizzo di canali finanziari. Nell'area fiorentino-pratese, i controlli delle Forze di polizia hanno fatto emergere come, attraverso il canale del *money transfer,* siano stati convogliati, su migliaia di conti correnti accesi in Cina, ingenti somme di denaro contante derivante dalla vendite di merci, spesso contraffatte[11];

- le criminalità albanese e slava si caratterizzano per l'estrema mobilità tra le province toscane; gestiscono prevalentemente il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina, lo spaccio ed il traffico degli stupefacenti. I sodalizi albanesi risultano dediti, in maniera residuale, a reati predatori, sfociati nella perpetrazione di omicidi, come occorso in due casi, rispettivamente a Prato e Lucca[12]. Mantenendo legami stretti con le consorterie criminali del Paese di origine, possono disporre di canali preferenziali sia per il reperimento di sostanze stupefacenti che per il "reclutamento" di giovani donne da avviare alla prostituzione (anche attraverso il ricorso alla violenza e alle intimidazioni). Per il raggiungimento dei fini criminali, i gruppi criminali albanesi, non esitano ad allearsi o collaborare con soggetti appartenenti ad altre etnie e/o con organizzazioni criminali autoctone, tra le quali spiccano, in particolare, quelle pugliesi. Ciò nonostante, i sodalizi criminali albanesi non hanno assunto quella connotazione organizzata tipica del fenomeno mafioso. Significativa è l'operazione "*Sottotraccia*" che ha accertato l'operatività di un sodalizio criminale composto da cittadini albanesi radicato nella provincia fiorentina e con collegamenti in Liguria, Lombardia e Francia, dedito allo sfruttamento della prostituzione di donne albanesi e rumene, nonché al traffico internazionale di cocaina approvvigionata in Belgio e in Olanda, per la successiva vendita a Firenze, Milano e Nizza[13].
- le criminalità nigeriana e senegalese operano soprattutto nelle province di Firenze, Pistoia e Prato, privilegiando il narcotraffico, lo spaccio di sostanze stupefacenti, i reati predatori ed il contrabbando, che si evidenzia in maniera significativa a Firenze e nelle zone costiere della Versilia. Trattasi di soggetti arruolati all'interno di sodalizi criminali composti da elementi appartenenti a diverse etnie, tra le quali anche italiani, che vengono utilizzati

---

[12] 23 aprile 2013 - Prato - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 cittadini albanesi, indagati per l'omicidio del sacerdote Mario Del Becaro, perpetrato il 28.12.2012;
26 giugno 2013 - Lucca - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto a carico di un cittadino schipetaro, accusato della rapina in abitazione e del conseguente omicidio, perpetrato a Minucciano il 15.1.2013. Il soggetto ha confessato la propria responsabilità coinvolgendo 2 correi connazionali, rifugiatisi in Albania.

[13] 10 aprile 2013 - Firenze - L'Arma dei Carabinieri, al termine dell'indagine *"Sottotraccia"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 albanesi, indagati per traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione ed immigrazione clandestina. L'attività investigativa ha accertato l'operatività di un sodalizio criminale radicato nella provincia fiorentina e con collegamenti in Liguria, in Lombardia e in Francia, dedito allo sfruttamento della prostituzione di donne albanesi e rumene, nonché al traffico internazionale di cocaina approvvigionata in Belgio e in Olanda per la successiva vendita a Firenze, Milano e Nizza. L'impegno repressivo ha consentito il sequestro di 6 kg. di cocaina e 51 kg. di sostanza da taglio, comprovando altresì il coinvolgimento di un uomo d'affari schipetaro, implicato nel finanziamento di un'ingente importazione di cocaina dal Sud America al porto di Rotterdam.
22 aprile 2013 - Lucca - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "*Extremis*", ha eseguito un provvedimento restrittivo a carico di 18 soggetti, responsabili di spaccio di stupefacenti. L'attività ha colpito un sodalizio di matrice prevalentemente albanese, con base operativa in quella provincia, dedito alla vendita di hashish in diverse località della Toscana. Lo stupefacente, acquistato da alcuni referenti schipetari operanti a Firenze e Pisa, veniva stoccato all'interno di un ristorante gestito da un italiano.

prevalentemente come corrieri[14] e come pusher. Parimenti continuano ad essere molto attivi nell'abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti contraffatti che acquistano, verosimilmente, sia da organizzazioni autoctone[15] che da imprese cinesi che si dedicano alla loro produzione;

- la criminalità nordafricana si inserisce prevalentemente nei traffici nazionali ed internazionali di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish), anche con la partecipazione attiva di cittadini italiani. Molti soggetti vengono utilizzati da organizzazioni criminali, sia autoctone che etniche, come corrieri o pusher, alle quali vanno ad addizionarsi organizzazioni criminali composte da soggetti prevalentemente originari del Marocco e della Tunisia. In continuità con i periodi precedenti, si confermano atti di violenza tra soggetti appartenenti alla stessa etnia per il controllo delle aree di spaccio delle sostanze stupefacenti[16];
- la "mafia romena" è un fenomeno criminale in forte espansione con propensione nella prostituzione, nel traffico di clandestini e di badanti e nelle truffe e rapine con l'ausilio di moderni sistemi tecnologici.

Per quanto attiene alla criminalità diffusa, le principali manifestazioni delittuose sono costituite da reati predatori posti in essere soprattutto da rom o da piccoli gruppi di cittadini extracomunitari e neocomunitari. Continuano ad essere frequenti i furti di rame ai danni di cantieri edili e delle linee ferroviarie, così da cagionare rilevanti disagi e danni al settore dei trasporti.

Le attività di contrasto hanno evidenziato come taluni eventi criminosi registrati in regione siano opera di gruppi criminali composti di soggetti originari del sud Italia.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un lieve decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-0,12%), con una preponderanza degli omicidi volontari, le estorsioni, riciclaggio e impiego di denaro e gli stupefacenti.

Anche l'attività di contrasto ha registrato un incremento del numero di reati scoperti, con conseguente aumento delle persone segnalate rispetto al 2012.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 26.679, incidendo per il 40,10% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i furti, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

---

[14] Nello specifico sono usati come "corrieri ingoiatori", modalità che si traduce nell'ingerire degli ovuli contenenti delle sostanze stupefacenti al fine di poterle trasportare in Italia.

[15] Prevalentemente da imprenditori campani controllati dai clan camorristici.

[16] 2 maggio 2013 - Firenze, Lastra a Signa (FI), Genova e Bologna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Come Back*", ha sequestrato 194 Kg. di hashish occultati all'interno di un autoarticolato proveniente dalla Spagna. Nell'ambito dell'operazione sono stati tratti in arresto 3 soggetti di origine spagnola ed 8 di origine magrebina, domiciliati tra Firenze, Genova e Bologna, resisi responsabili del reato di traffico di sostanze stupefacenti. 10 settembre 2013 - Arezzo, Firenze, Napoli e Prato - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "*Piazza Pulita*", ha eseguito una misura cautelare a carico di 11 maghrebini indagati per spaccio di stupefacenti. L'attività investigativa ha disarticolato un gruppo criminoso, avente base operativa nella provincia aretina, dedito allo spaccio di cocaina ed eroina, documentando come lo stupefacente, venisse acquistato da connazionali dislocati a Caserta e Napoli e trasportato in ovuli ingeriti dai corrieri.